

AT TH ANN OR

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

ANNO IX - N. II - S.O.M.I. - VIA ROMILIA 31, ROMA - 00149

www.somi-massoneria.eu

S.O.M.I - Via Romila n. 31 - 00149 Roma

www.somi-massoneria.eu

Segreteria di Redazione Referente:
Antonella Antonelli via Romilia n.31,
Roma Tel. mobile + 39 327 5395796 Fisso
+39 06 890 14 498

info@somi-massoneria.eu

AVVERTENZA. Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore o della redazione, come disposto dalle leggi vigenti. Per ogni informazione scrivere alla casella di posta elettronica

info@somi-massoneria.eu

oppure contattare la redazione.

Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta.

Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul diritto d'autore.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese ai contenuti della rivista.



ATHANOR

SOMMARIO

Le pagine del Serenissimo Gran Maestro

Barbara Empler

Pag.3 - I viaggi del massone

Le pagine della Gran Segreteria

Pag. 6 - Le Costituzioni di Anderson sono ancora attuali?

Le Pagine della Redazione

Pag.8 - Auguri dalla Redazione di Buona Pasqua

LE PROPOSTE

Pag. 9 - Doveri del massone

Pag. 12 - Musica e Massoneria. La musica esoterica

Pag. 16 -L'ultima Cena e l'Agape di Loggia

Pag. 18 - Fratelli tra le Colonne in piedi rivolti verso l'Oriente

Pag. 23- Dare un senso al Sacro della propria vita.

Pag. 27 - La macchina sostituirà l'uomo?

Le pagine delle spigolature

Pag. 30 - Curiosità

La pagina dell'umorismo massonico

Pag. 31 - Per ridere un po' a cura della Redazione





I VIAGGI DEL MASSONE



Dante perso nella selva oscura entra nell'inferno. Inferno Canto 1 di Dante Alighieri illustrato da Gustave Doré nel 1861. Tempera d'epoca attribuita a Gustave Doré. Guazzo venduto intorno al 1865 in Canada in una galleria d'arte (Thompson's Art Store 68 e 70 King Street East HAMILTON.)

Il termine viaggio, dal latino, *viaticum* ha il significato, tra gli altri, di percorso che si fa per raggiungere un altro luogo, percorso esteso, elenco scritto di eventi accaduti durante una passeggiata, durante un viaggio, ecc. Nel senso primario della parola, dunque, viaggiare non è

altro che uscire alla ricerca di qualcosa che si può o meno sapere dov'è, vale a dire inseguire l'ignoto. L'uomo, per sua natura, vive in una costante ricerca, sia essa della felicità, della conquista di un sogno, dell'informazione o dell'apprendimento.

Nell'antichità, quando le persone volevano ottenere conoscenza e saggezza, viaggiavano in tutto il mondo, cercando diversi istruttori in diverse culture. I grandi filosofi quando volevano comprendere meglio l'umanità e sé stessi, facevano viaggi interiori,



cercando risposte ai loro dubbi. Per il massone questa ricerca non è diversa. Ma come inizia il suo viaggio? E alla ricerca di cosa va? Viaggiare ha un significato più ampio di quanto comunemente si creda. La vita stessa è un viaggio che iniziamo fin dalla nascita, passando da un mondo conosciuto (il grembo materno) a quello sconosciuto (l'immenso universo che si presenta a noi). Un viaggio di scoperte diverse, che sperimentiamo ogni giorno, assimilando le informazioni quotidiane e condensandole nella nostra mente, formando così la nostra personalità e il nostro essere. Per il massone la ricerca della conoscenza non è altro che una forma di viaggio che si può compiere andando da un punto all'altro, o dentro sé stessi. Il Libero Muratore inizia il suo cammino quando compie un viaggio interiore già nella sua prima permanenza nel Tempio, durante la sua Iniziazione, e passando attraverso la Camera o Gabinetto delle Riflessioni. Lì, solo con i suoi pensieri e ricordi, compie un viaggio nel profondo del suo essere, la prima ricerca della conoscenza di sé stesso. Così esce dal grembo materno (viaggio iniziale) e si risveglia in un mondo nuovo (la vera Luce) pieno di novità. Nuove

conoscenze che devono essere assimilate. Ma queste informazioni non vengono semplicemente consegnate. Bisogna andare alla loro ricerca, ricominciare il proprio viaggio per raggiungere il proprio obiettivo. Un nuovo viaggio in partenza. Per il massone, ogni nuovo giorno è l'inizio di questo viaggio. Usiamo il termine di "Eterno Apprendista", non solo per rappresentare umilmente il nostro status di mero partecipante a una forza maggiore, ma anche per indicare ciò che sembra ovvio, che siamo in costante apprendimento e cerchiamo la nostra crescita interiore. Il massone non si limita a viaggiare da Occidente a Oriente o da Oriente a Occidente. Viaggia costantemente in ogni nuova Tornata, acquisendo nuove conoscenze e trasmettendo anche nuovi insegnamenti. Come il viandante, che porta la sua conoscenza da un punto all'altro, il Massone va, di Tornata in Tornata, come se fosse il viaggiatore-filosofo, ora imparando, ora insegnando. Evidentemente i diversi gradi evolutivi di ogni essere umano promuovono modi diversi di cercare la conoscenza, secondo le esigenze di ciascuno. Alcune persone fanno questo viaggio in modo fisico, andando in un certo posto, cercando la conoscenza che desiderano

tanto. Altri, invece, si addentrano in libri, riviste e altri compendi con lo stesso intento. C'è anche chi fa viaggi interiori, meditando su ciò che sente, vede o pensa, cercando di trovare il suo sé personale. La conoscenza è uno dei più grandi desideri degli esseri umani. La conoscenza muove il mondo e quando sorgono domande e desideri di saperne di più, l'uomo continua il suo cammino alla sua ricerca. Ad ogni domanda che si pone, ad ogni necessità di saperne di più, di capire meglio ed evolvere, il massone comincia nuovo viaggio. Ogni Grado attraverso il quale passa il Libero Muratore, è come un nuovo viaggio che intraprende, che inizia da un certo punto, il Grado dove si trova, e culmina con il passaggio al nuovo Grado, ricominciando, nella continuità del suo cammino, alla ricerca per la conoscenza desiderata. Questa allusione tra il Viaggio e il Passaggio attraverso i Gradi è dovuta al fatto che il Libero Muratore percorre molta strada attraverso i diversi Gradi della Massoneria se questi sono veramente intesi nel senso di "apprendere" e non di scalata all'interno dell'Istituzione o per "apparire" come molti, invece, li intendono.



Il massone pratica un viaggio interiore e valutativo quando assimila questa conoscenza. Comincia ad analizzare il suo essere interiore e ciò che lo circonda, cercando informazioni dentro di sé sui suoi dubbi, cercando di comporre la sua essenza, sapendo chi è e di cosa ha bisogno e come può contribuire al mondo esterno. Questo viaggio nell'intimo dell'essere umano è il più solitario dei viaggi ed è infinito come la ricerca della conoscenza esterna, perché ciò che è interno è eternamente mutevole e, ad ogni viaggio, si formano dentro di noi nuove ansie e nuovi dubbi che ci portano a volere di più e cercare di più. Ogni nuova esperienza nel viaggio esteriore alimenta l'anima del massone con nuove prospettive, nuove realtà, nuove virtù e sentimenti. Questo è il viaggio più importante del massone. Viaggiare è sostituire un luogo con un altro, scambiare la realtà con un'altra che si sta sperimentando. Per i massoni viaggiare significa anche cambiare la propria concezione delle cose, cambiare la propria percezione del mondo e aumentare il proprio livello di conoscenza, raggiungendo un mondo nuovo. Il massone intraprende un viaggio interiore, alla ricerca della

propria conoscenza, di chi è e di cosa può dare al mondo che lo circonda. In questo viaggio, a differenza dei viaggi compiuti nella sua Iniziazione, Elevazione o Esaltazione, il massone non solo sperimenta tribolazioni e difficoltà, ma scopre un nuovo mondo, rompe i pregiudizi e impara a scoprire sé stesso, piuttosto

che capire solo qualcosa. Questo viaggio è senza fine e culmina solo nell'ultimo viaggio del Massone verso l'Oriente Eterno.

Dante e Virgilio. Jean Baptiste Camille Corot, 1859. Museum of Fine Arts (Boston, Stati Uniti)



LE COSTITUZIONI DI ANDERSON SONO ANCORA ATTUALI?

Si è svolto a Roma il giorno 11 marzo 2023, un convegno per celebrare l'anniversario dei 300 anni dalla pubblicazione delle Costituzioni di Anderson. Il convegno organizzato dal S.O.M.I. - Sovrano Ordine Massonico d'Italia insieme alla G.L.I.D.R.S. - Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese, ha visto la partecipazione di diversi relatori, tra cui quello di M. A. di Hermes Centro Studi Europeo al quale il S.O.M.I. ha commissionato l'incarico di verificare se dette Costituzioni sono ancora attuali. Riportiamo qui di seguito un brevissimo estratto dell'indagine condotta dal Centro Studi Europeo

*“Trecento 300 anni fa un uomo d'onore il Rev. James Anderson tracciò la strada da percorrere all'interno di una società caratterizzata da modelli antropologici in continuo mutamento e, lo fece attraverso la costituzione di un codice fondato su principi di gentilezza, onestà e correttezza, valori rilevanti per il mondo di oggi come lo erano trecento anni fa.
la domanda che oggi ci poniamo tutti è: le Costituzioni di Anderson sono ancora attuali?”*

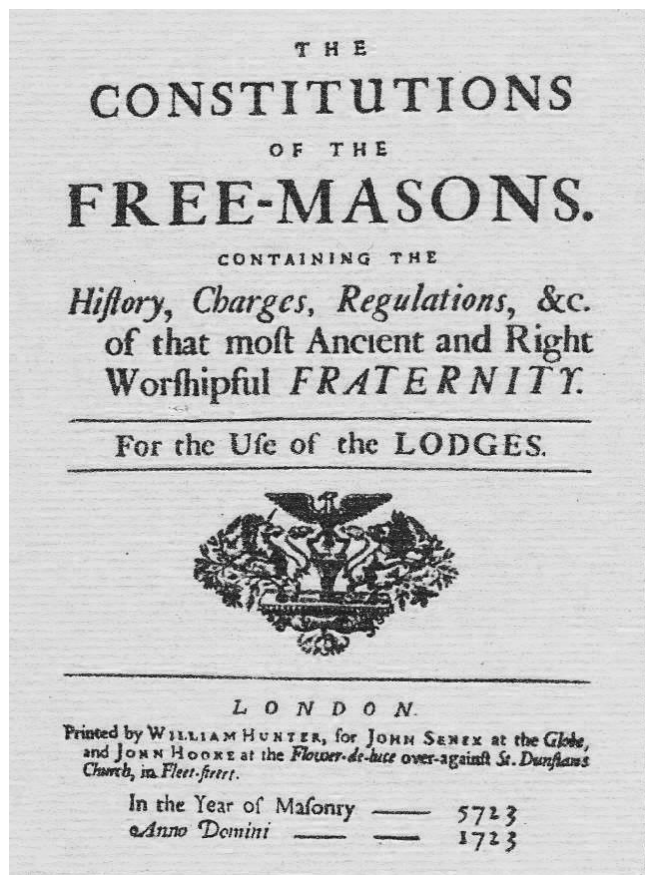
Attraverso una ricerca di Hermes Centro Studi Europeo è venuta fuori la nozione di Massoneria come società segreta!

La Massoneria non può essere associata alla sindrome della società segreta; non è una società segreta anche se perseguitata. È stato sensato essere discreti ma, una società sana promuoverà una maggiore apertura e comprensione per tutti. Non è un bene che la Massoneria si nasconda; non ha più segreti.

Nello studio commissionato su cosa significhi essere massoni nella società contemporanea e, cosa significherà per le generazioni future a venire, sono state poste le seguenti domande:

-fino a che punto la Massoneria può/ dovrebbe evolversi nel XXI secolo?

-come la Massoneria possa soddisfare bisogni e desideri senza tempo?



Dalle risposte date è emerso che c'è un bisogno universale per le persone di stabilire un senso di appartenenza, di sentirsi radicati in una comunità con gli altri, al fine di vederci socialmente connessi migliorando le nostre prestazioni e il benessere psico-fisico (l'uomo è un animale sociale).

Viviamo in una società molto diversificata e, soprattutto, insoddisfatta e la letizia della Massoneria è che i membri provengono da tutte le razze, religioni e da tutti i livelli socioeconomici della comunità.

Cosa accomuna tutte queste persone?

Charles Darwin con la sua teoria della selezione naturale introdusse una qualifica sostanziale: in una tribù comprendente molti membri che, possedendo in alto grado lo spirito di patriottismo, fedeltà, obbedienza, coraggio e simpatia, sono sempre pronti ad aiutarsi l'un l'altro e, a sacrificarsi per il bene comune; questa tribù sarebbe vittoriosa sulla maggior parte delle altre tribù.

Ovviamente ci saranno sempre persone o personaggi che beneficeranno dell'altruismo

altrui mentre daranno poco o niente in cambio, ma se queste persone fossero in netta minoranza, questo non rappresenterebbe alcun problema perché, secondo le Costituzioni di Anderson ogni promozione tra i membri (Muratori) è fondata soltanto sul valore reale e sul merito personale, cosicché i signori siano serviti bene e i membri (Fratelli e Sorelle) non debbano vergognarsi, e soprattutto che l'Arte Reale non venga disprezzata.

Vorrei condividere con voi l'idea dell'uomo massone, su cui stiamo lavorando, e mi farebbe molto piacere ascoltare le vostre opinioni al fine di risvegliare al meglio le giovani coscienze (se fosse possibile) sul creare un modello antropologico fondato su principi di gentilezza, onestà e correttezza (secondo le linee guida di Anderson) con lo scopo di preparare, secondo l'ortodossia massonica, più persone al fine di percepire le enormi potenzialità dell'uomo e della donna come individui e come specie per poter presentare una società senza veli.

Quindi, una visione ecumenica dell'uomo e delle sue diverse tradizioni spirituali e materiali;

una visione costruttiva dell'uomo;

una visione tradizionale della storia umana;

una visione logo centrica della storia umana.

Nella storia dell'umanità purtroppo ci sono stati eventi catastrofici che hanno messo a dura prova la nostra esistenza / resilienza e peggio ancora hanno calpestato ed indignato nobili valori che ci identificavano come uomini e donne d'onore.

Ma per fortuna esiste una solidarietà biologica tra tutti gli esseri viventi e, di conseguenza, nessuno può ignorare il destino degli altri.

La perpetuità e l'incorruttibilità dell'acacia, acquista un nuovo significato alla luce di questo stato di coscienza nel nostro progetto di costruzione.

A 300 anni dalla sua pubblicazione si può dire che, le costituzioni di Anderson hanno resistito bene alla prova del tempo se, ovviamente lette ed interpretate con lo spirito che ha illuminato i loro autori attraverso:

-una visione ecumenica dell'uomo e delle sue diverse tradizioni spirituali e materiali,

-una visione costruttiva dell'uomo,

-una visione tradizionale della storia umana,

-una visione logo centrica della storia umana.

Conclusioni

Guardando ai prossimi 300 anni questa relazione costituirà una parte intrinseca delle nostre discussioni su come meglio la Massoneria può evolvere mantenendo il carattere distintivo e gli ideali che hanno attratto i membri per secoli, e si spera che lo faranno per i secoli a venire."





*Tutti i componenti della Redazione della
Rivista ATHANOR augurano alle
Sorelle ed ai Fratelli ed alle loro famiglie,
Buona Pasqua.*

I DOVERI DEL MASSONE



Doveri personali del Massone

Il Massone deve saper usare le proprie virtù, evitando qualsiasi forma di intemperanza e di eccessi che gli impedirebbero l'adempimento dei doveri dell'Arte.

Egli deve essere diligente nella sua professione.

Nelle ore libere si dedica allo studio delle arti e delle scienze per essere meglio preparato ai suoi doveri verso Dio, la Patria, il prossimo e se stesso.

Egli deve, per quanto possibile, acquistare uno spirito di pazienza, calma, sacrificio ed abnegazione per dominare sé stesso e guidare la propria famiglia con affetto, dignità e prudenza.

Egli deve saper reprimere qualsiasi atto che possa nuocere ai suoi simili producendo lo sforzo sempre di promuovere fra essi l'amore e la cooperazione che sentono i componenti di una stessa famiglia.

Egli deve possedere una buona reputazione, deve imparare ad obbedire a coloro che gli

sono al di sopra per quanto possano sembrargli inferiori per rango e condizioni sociali; poiché pur non avendo la Massoneria privato nessuno dei propri titoli e degli onori, nelle Logge, l'eccellenza delle virtù e la conoscenza diventano una vera sorgente di nobiltà, di leadership e di governo.

Doveri civili del Massone

Il Massone è cittadino pacifico; egli non deve mai prendere parte a complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Patria, né deve agire calpestando i doveri verso le Autorità. Egli deve coltivare la concordia e vivere in armonia ed amore fraterno.

Doveri sociali del Massone

I Massoni debbono essere uomini di virtù: buoni mariti, buoni figli e buoni vicini. Debbono evitare qualsiasi eccesso che possa recare danno a loro stessi ed alle loro famiglie; debbono saggiamente condurre gli affari che riguardano le proprie famiglie e le loro Logge.

Doveri fraterni del Massone

I Liberi Muratori hanno sempre avuto l'obbligo di rifuggire dal calunniare un fratello, dal nutrire sentimenti ingiusti e maligni, dal criticare un fratello od i suoi atti. Non devono mai permettere che si divulgino biasimi e calunnie contro un fratello assente, nonché il carattere di costui siano danneggiati, ma essi dovranno difenderlo, renderlo edotto di qualsiasi pericolo o danno lo minacci ed aiutarlo a sfuggirgli, ma non debbono andare oltre.

Le Virtu' massoniche

Prendendo a prestito le parole del Fratello Goblet d'Alviella¹:



"Le virtu' massoniche consistono nella solidarietà, nella tolleranza, nell'uguaglianza".

¹ Uomo politico e storico delle religioni, nato a Bruxelles nel 1846, morto ivi il 9 settembre 1925. Militò nel partito liberale; fu senatore dal 1892. Come studioso delle religioni, fu seguace dell'animismo tyloriano e spenceriano.

Ha svolto le sue idee in proposito dalla cattedra di storia delle religioni creata per lui nell'università libera di Bruxelles, in numerosi articoli pubblicati in *Revue de Belgique*, *Revue de l'histoire des religions*, *Revue des deux mondes*, ecc., poi raccolti in tre volumi con il titolo generale *Croyances, rites, institutions*, Parigi 1911 e il

La solidarietà massonica comprende: soccorsi ai fratelli infelici e pratica generale della filantropia; contribuzione in Logge all'istruzione e all'accettazione dei Fratelli.

Concorso individuale prestato nel mondo profano nei limiti della giustizia e senza pregiudizio dell'indipendenza di ciascuno nei suoi doveri e negli interessi propri.

La tolleranza è accettare ed incoraggiare anche opinioni che non si condividono affatto secondo quanto spesso si ripete «*Non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo*»; pare affermazione, però non confermata di Voltaire

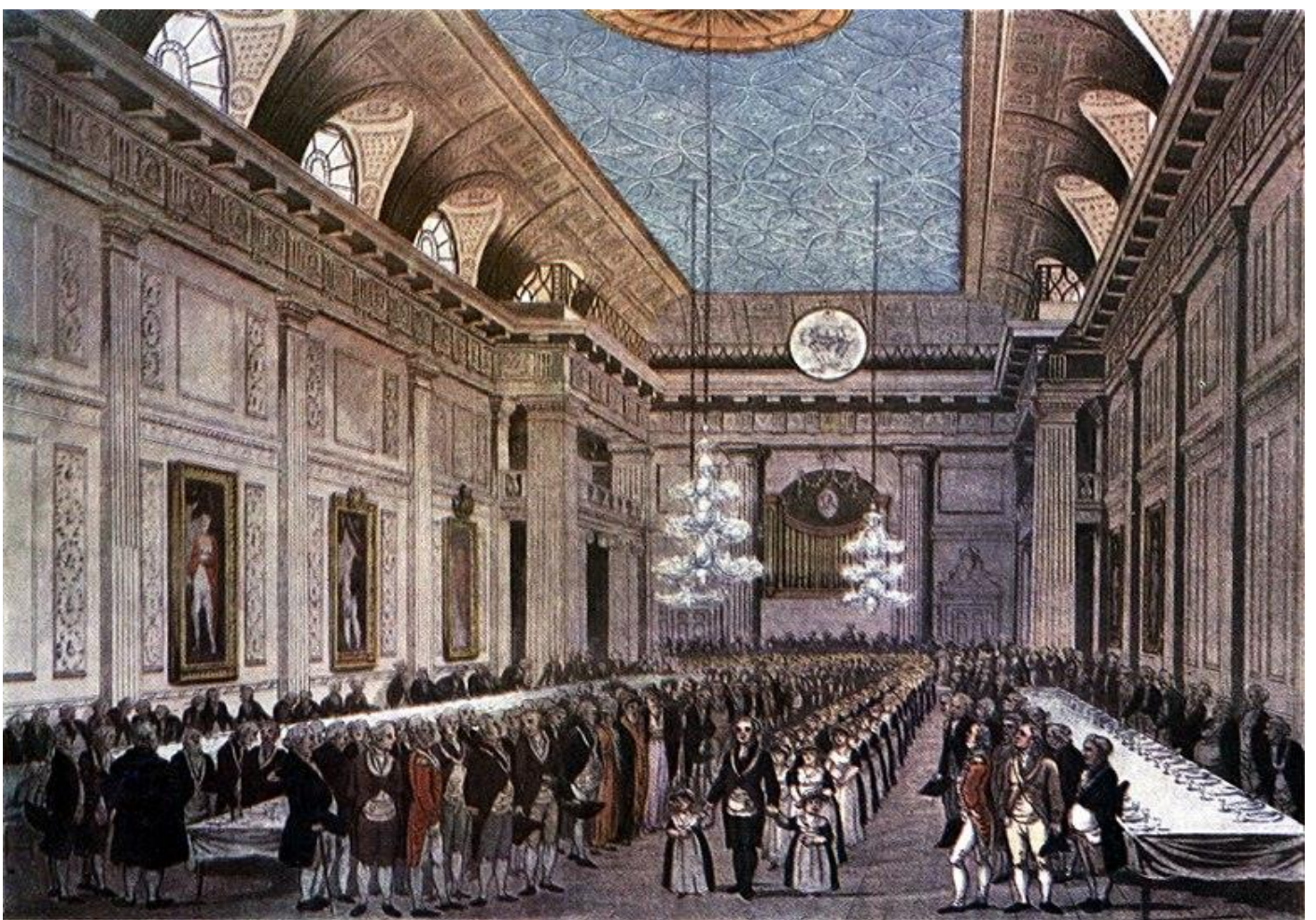
cercare sempre ciò che unisce anziché ciò che divide. Rispettare la libertà di ogni fratello in materia filosofica, politica e religiosa, non criticare affatto gli atti della sua vita privata, fintantoché questi atti non intacchino l'onore.

L'uguaglianza, e cioè dimenticare in Loggia le distinzioni profane e non prendere partito preso, in Loggia, nelle varie opinioni dei Fratelli.

La Massoneria si sforza di emancipare gli spiriti eliminando ogni distinzione di credenza, di razza, di nazionalità, fortuna, discendenza e posizione sociale. Il raggiungimento della perfezione massonica è conseguito solo dopo una integrale trasformazione spirituale che comporta l'abbandono del personalismo e

sottotitolo rispettivo di *Hiérogaphie*, *Hiérologie*, *Hiérosophie*; e in *L'évolution religieuse contemp. chez les Anglais, les Américains et les Hindous* (Parigi 1883); *Introd. à l'hist. générale des religions* (Parigi 1887); *La migration des symboles* (Parigi 1891); *L'idée de Dieu d'après l'anthropologie et l'histoire* (Parigi 1892); *Ce que l'Inde doit à la Grèce* (Parigi 1898); *Eleusinia* (Parigi 1903).

Fonte: Treccani Enciclopedia on line



Sala dei Massoni, 1809 Microcosmo di Londra Tavola 038 - Freemasons' Hall. Autore Thomas Rowlandson (1756-1827) e Augustus Charles Pugin (1762-1832) (dopo) John Bluck (att. 1791-1819), Joseph Constantine Stadler (att. 1780-1812), Thomas Sutherland (1785-1838), J. Hill, e Harraden (acquatinta incisor)

dell'individualismo dopo aver scoperto il VITRIOL. Tutto ciò scaturisce soprattutto nel lavoro in Loggia, insieme ai fratelli e con l'egregore che si percepisce durante le Tornate.

Il segreto massonico ovvero la riservatezza

La riservatezza è necessaria poiché, in quanto Massone, l'iniziato non si appartiene più.

Riservati devono restare pure i particolari Riti praticati nei Templi, di cui al difuori non si deve assolutamente parlare. Viviamo in un contesto di persone poco benevoli nei nostri confronti e pronte ad avvalersi della minima indiscrezione per attaccarci, travisandone le finalità.

La Massoneria è una fratellanza che detiene un segreto, quello cioè di pervenire razionalmente, solidamente, al perfezionamento del singolo e per esso alla collettività. Il suo sistema razionale, che si appoggia all'etica non soltanto teorica ma effettivamente praticata, la fa apparire alla

Chiesa come un rivale temibile.

Però la Massoneria non può che esser vista come un'alleata della religione; naturalmente non può accettare i dogmi che il raziocinio rifiuta, perché nel percorso massonico si intende pervenire alla conoscenza per processo naturalmente logico, per processo interiore di maturazione che esclude imitazione pedissequa.

Questo, quindi, è il più nobile delle peculiarità che ci vengono concesse dal GADU ovvero quello di pensare e di migliorarci.

Convinti del continuo trasformarsi e divenire di tutte le cose, della loro natura infinita ed eterna, la Massoneria rifugge da qualunque dottrinarismo nel quale un orizzonte di verità, compresa od intravista, diventi un limite e quindi, un ostacolo alle nuove intuizioni del pensiero.

*T.M.M.: V.: R.: L.: Aletheia Or.: Di Palermo
Valle dell'Oreto*

MUSICA E MASSONERIA. LA MUSICA ESOTERICA



Ed è proprio dal momento “zero”, ovvero dall’onomatopeico “BIG BANG”, che ha inizio la mia modesta riflessione sulla Musica o se preferite – *volendo dare un taglio più spirituale alla dissertazione* – sul Soffio Divino.

Prendo, appunto, spunto dai primi versi del Prologo del Vangelo secondo Giovanni – *momento fondamentale nella Nostra ritualità* – che, come tutti Noi sappiamo, recitano: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*”; il Verbo, ossia la Parola, quella Parola di Dio che irrompe nel più assoluto silenzio cosmico e, pertanto, viene intesa come primitiva manifestazione del suono.

Un “suono” creatore, il suono del Creatore, “**Dio disse e fu**”.

Come un bimbo che viene al mondo emette il suo primo vagito, così l’Universo – *con la sua creazione* - ha emesso un

suono ancora percepibile dalle nostre orecchie; una radiazione cosmica di fondo captata uniformemente da ogni direzione nel cielo, più che un suono è un insieme di rumori, ma fa sempre un certo effetto sapere che da questo ha preso il via ogni cosa.

Sono suoni armonici con il timbro caratteristico di un flauto, prodotti dalle onde d’urto dell’espansione inflazionaria dell’Universo.

Per una migliore comprensione del concetto, chiarisco che gli **armonici** sono la materia stessa del suono e se, a parità di nota, riusciamo

Rispettabilissimo Maestro Venerabile che sedete in Cattedra, Cari Fratelli e Dilette Sorelle che ornate queste Colonne nei Vostri rispettivi Gradi e Dignità.

L’argomento che – *questa sera* - è oggetto delle nostre attenzioni costituisce, senza tema di smentite, un elemento di fondamentale importanza connesso strettamente con l’intero genere umano; un legame che ebbe inizio, addirittura, con il primordiale evento della Creazione.

ATHANOR

a distinguere il suono di un violino, di un flauto o di un pianoforte lo dobbiamo agli armonici, a come si mescolano tra loro, a quali emergono o a quali rimangono in secondo piano; si dice, infatti, che non ci siano due voci umane uguali tra loro: è come se gli armonici si mescolassero in maniera diversa e unica.

Armonie che si manifestano sotto forma di onde, sotto forma di “vibrazioni”; vibrazioni che generano energia, o – *forse sarebbe più giusto dire* - perturbazione armonica.

Il suono può essere, quindi, una vibrazione armonica, oppure un insieme di vibrazioni legate tra loro da rapporti armonici ed allora è musica.

È del resto evidente che se i suoni possono esistere anche in assenza dell’operato umano, la loro organizzazione in musica necessita dell’attività umana.

E la musica, per altro, non avrebbe senso nel suo esistere se non per essere “fruita” dall’uomo.

In sostanza, la musica è un’attività che l’uomo organizza intorno ai suoni e questa attività accompagna l’uomo dagli albori della civiltà ed è presente in tutte le culture.

LA MUSICA E MASSONERIA. LA MUSICA ESOTERICA

Ma la musica non è solo composizione, elaborazione e fruizione, è anche comunicazione ed un tipo di comunicazione culturalmente e socialmente accettabile, qualunque sentimento essa possa o voglia esprimere.

Tutte le culture praticano la musica, la quale è in grado di suscitare emozioni, ma è anche un mezzo efficace per esprimere emozioni siano esse nate dalla gioia o dal dolore.

In sostanza nella musica sono impliciti i significati emotivi, ma l’emotività a sua volta, trova nella musica un canale espressivo che ha la possibilità di essere recepito da un gran numero di persone.

La Musica, allora, è anche uno strumento con il quale un compositore mette in condivisione con i fruitori dell’opera un suo particolare stato d’animo; una sorta di messaggio dal significato a volte criptico, a volte palese.

Certamente la musica, come sosteneva Mahler, "esprime quello che le parole non possono dire".

Pertanto, diventa linguaggio parallelo, che forse, con valenze magico-esoteriche, sotto lo strato del suono conserva tutta una serie di altri



ATHANOR

messaggi decifrabili solo da quanti sanno ascoltare le voci poste al di fuori della ristretta gamma dell'udibile.

La musica ha significati che conservano un legame con una cultura ancestrale, antica quanto l'uomo, pronta a rievocare emozioni che sono latenti in noi, nel nostro essere, nella nostra specie.

Il linguaggio musicale, con il suo carico di ritualità, è forse più antico di ogni altro mezzo di comunicazione, e come tale depositario di conoscenze primordiali, prive del filtro della cultura.

Anche nella società massonica, la musica è un elemento insostituibile; essa rimane un fattore indispensabile per i nostri lavori in Tempio: essa tocca i nostri cuori ed arricchisce l'essenza dei nostri Rituali.



LA MUSICA E MASSONERIA. LA MUSICA ESOTERICA

Tantissimi musicisti hanno abbracciato il nostro Ordine ed hanno creato opere destinate ai vari eventi della vita massonica, fra i quali vorrei almeno citarne alcuni: Johann Christian Bach, Franz Liszt, Jan Sibelius, Hummel, e – nello scorso secolo - Gershwin, Duke Ellington, ecc.; ma il musicista che ha composto la musica più significativa e nella quale la Massoneria meglio si identifica è W. A. Mozart.

Elemento basilare nella composizione musicale sono le note e il pentagramma; ma ci siamo mai chiesti da dove provengono?

Pitagora, oltre ad aver scoperto il teorema che porta il suo nome, diffuse anche la conoscenza della musicoterapia, del perfezionamento degli intervalli musicali e delle proporzioni magiche esistenti tra astri e suoni, ma non solo.

Infatti, la scoperta pitagorica della cosiddetta “sezione aurea” o “divina” fu applicata ad un pentagono, dato che 5 rimanda anche alla quinta, che è uno degli intervalli musicali più importanti; da qui la nascita del pentagramma che, all'inizio, era considerato il simbolo segreto dei pitagorici.

Per quanto riguarda le note, i greci arrivarono a stabilire che ci fosse una certa corrispondenza tra le scale musicali, da loro chiamate “modi”, e i differenti umori delle persone.

«La musica è una matematica misteriosa i cui elementi partecipano all'infinito», sottolineava Debussy, continuando così a evidenziare le funzioni magico-esoteriche riconosciute alla materia musicale.

Per Pitagora l'universo si lascia leggere come una

partitura musicale; in questo modo il grande pensatore poneva la musica all'interno di una realtà simbolica ancor oggi molto sentita in diverse culture, in cui le note sono parte di un linguaggio vicino al mito.

Le nostre Colonne d'Armonie stigmatizzano in modo convenzionale alcuni momenti della ritualità; esse sono opere celebri di altrettanti compositori che spaziano da Bach a Mozart o da Beethoven a Battiato.

Si, proprio il nostro corregionale Franco Battiato autore di innumerevoli pezzi di grande successo, il significato dei cui testi rimane ancora oscuro per i frequenti rimandi esoterici.

Nello specifico per accompagnare il Maestro delle Cerimonie quando, su invito del Maestro Venerabile, si reca nella Sala dei Passi Perduti per verificare l'eventuale presenza di Visitatori che attendono di entrare nel Tempio, è in uso diffondere: "E ti vengo a cercare".

Concludo, adesso, questi miei ragionamenti condivisi con Voi, leggendo i versi di questa canzone di Battiato lasciandone interpretazione del suo senso alle nostre intelligenze.

E ti vengo a cercare

E ti vengo a cercare

anche solo per vederti o parlare

perché ho bisogno della tua presenza

per capire meglio la mia essenza.

Questo sentimento popolare

nasce da meccaniche divine

*un rapimento **mistico** e sensuale*

mi imprigiona a te.

Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri

non accontentarmi di piccole gioie quotidiane

fare come un eremita

che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare

con la scusa di doverti parlare

perché mi piace ciò che pensi e che dici

perché in te vedo le mie radici.

Questo secolo ormai alla fine

saturo di parassiti senza dignità

mi spinge solo ad essere migliore

con più volontà.

Emanciparmi dall'incubo delle passioni

*cercare l'Uno al di sopra del **Bene** e del **Male***

essere un'immagine divina

di questa realtà.

E ti vengo a cercare

perché sto bene con te

perché ho bisogno della tua presenza.

Ho detto.

Fr.: S. M.

ICONOGRAFIA:

- L'inizio del Vangelo di San Giovanni nei "Vangeli dell'incoronazione" (Cotton MS. Tiberio A. II, f. 162r). Il manoscritto fu danneggiato da un incendio nel 1731, i fogli di pergamena furono successivamente montati in cornici di carta. British Library. Autore sconosciuto, artista medievale.

- Raffaello, Santa Cecilia con i santi Paolo, Giovanni Ev., Agostino e Maddalena, 1516. Bologna, Pinacoteca Nazionale.

- Gli «Angeli musicanti» sono un gruppo di affreschi staccati di Melozzo da Forlì, databili al 1472, o, secondo altri, al 1478-1480, e provenienti dalla volta dell'abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma a Roma

- Gli «Angeli musicanti» sono un gruppo di affreschi staccati di Melozzo da Forlì, databili al 1472, o, secondo altri, al 1478-1480, e provenienti dalla volta dell'abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma.

L'ULTIMA CENA E L'AGAPE DI LOGGIA



Girolamo Romano detto il Romanino, Ultima Cena, 1535, Duomo di Montichiari

Approssimandosi la Santa Pasqua, non vi sarà meraviglia se in questo lavoro si affronta l'argomento relativo all'ultima cena e la sua simbologia, alla ricerca di analogie con l'Agape di Loggia.

La "cena"¹ è il nome dato dai cristiani all'ultimo pasto che Gesù Cristo prese con i dodici Apostoli il giovedì sera, prima della Pasqua, il giorno prima della sua crocifissione e della sua passione. Avrebbe poi istituito l'Eucaristia dicendo: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, fate questo in memoria di me".

Permettetemi di ricordare che il Vangelo di Giovanni, al quale tante volte facciamo riferimento, è l'unico a non riprendere quello che sarà il centro della dottrina cattolica: l'Eucaristia. Per Giovanni, il discepolo amato, Gesù, durante questo specifico pasto, trasmette agli apostoli un

testamento sulle istruzioni da tenere dopo la sua dipartita. E per Giovanni non sarà né il pane né il vino, ma il comandamento: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Giovanni, 15, 12) che avrà la precedenza sull'Eucaristia.

Il menù consumato quella sera non ci è mai pervenuto. Verrebbe da pensare che mescolando spesso questo atto con la Pasqua, ci potesse essere un agnello arrosto ma questo non è così sicuro. La Chiesa, infatti, dal II secolo, ha isolato solo il pane e il vino come simboli eucaristici. Inoltre, con pane azzimo² (senza lievito, senza fermentazione, quindi senza germe corruttore) che simboleggia la risurrezione di Cristo che non conobbe la putrefazione del sepolcro. Come tanti altri simboli, la sacralizzazione del pane e del vino esisteva ben prima di allora.

¹ Dal latino *cēna*: pasto serale, per gli studiosi il pranzo di mezzogiorno è detto *prandium*.

² Il pane a lievitazione naturale utilizzato nelle Chiese orientali evoca la trasformazione interiore dell'essere umano.

Pane e birra erano nell'antico Egitto, i due alimenti che il defunto doveva portare con sé per il viaggio nell'aldilà; nella Genesi, Abram benedice Melchisedech, re di Salem (Gerusalemme) e condivide pane e vino, come segno dell'alleanza; nel culto di Mitra, il toro immolato è il simbolo del ciclo della vita, il sangue e la carne non solo danno forza al corpo, ma anche forza all'anima per unirsi nell'immortalità della luce eterna. Se è impossibile trovare un toro, la carne e il sangue vengono sostituiti da pane e vino.

Durante l'Ultima Cena, i discepoli devono a loro volta spezzare il pane e bere dal calice. A differenza del pasto pasquale ebraico che include il sacrificio dell'agnello, non c'è carne in questo pasto di comunione. Questo avvenimento è essenziale e la sua omissione è solo apparente: *“L'uccisione e il consumo³ dell'agnello non potevano che mancare nell'Ultima Cena, perché Cristo stesso ha voluto essere l'agnello pasquale⁴”*.

Attraverso la parabola si esplicita il cristianesimo. Alle Nozze di Cana avviene il primo miracolo di Cristo. Sta nel fatto che una bevanda impura, perché inquinante, l'acqua si è miracolosamente trasformata in una bevanda pura, il vino.

Leonardo da Vinci dice di aver dipinto gli apostoli secondo gli atteggiamenti descritti nelle Scritture, da qui la differenza di età mostrata da alcuni apostoli. C'è unità di luogo ma non unità di tempo. La nozione di tempo non esiste più perché *“chi semina e chi miete gioiscono insieme”*. (Giovanni 4, 36).

Questa sera, il nostro Maestro Venerabile chiuderà questo banchetto senza molti chiarimenti che, invece, abbiamo letto nel Rituale. Siamo stasera nel non-tempo. È il momento del muratore perfetto?

Siamo in uno spazio-tempo particolare, il luogo in cui ci troviamo stasera è simile al tempio, ma non è il tempio, eppure, il Fratello Maestro delle Cerimonie ci ha fatto entrare ritualmente e ci ha collocati in modo specifico.

Come per l'ultima cena, la nostra tavola è imbandita di pane e vino. Nel nostro rituale, tuttavia, non c'è connessione con alcuna Eucaristia⁵. Il pane è lì a simboleggiare la forza del grano che ci risveglia alla ricerca e il vino a placare la nostra sete di conoscenza. Il tutto dandoci il coraggio di perseverare nel cammino dell'appropriazione della Luce.

Bere e mangiare insieme sono atti così carichi di significato ed emozione da essere spesso legati ad eventi che nulla hanno a che fare con il bisogno di mangiare.

Così, attraverso questo pasto, comunicheremo noi stessi: la nostra filosofia di vita, la nostra visione della comunità e soprattutto il nostro atteggiamento verso gli altri.

Perché questa Agape è una ricezione di tradizione puramente massonica. Siamo in una solenne cerimonia, abbiamo ricevuto un annuncio, l'addobbo della sala, il suo decoro, la raffinatezza del pasto, tutto tende a farne una festa supportata da molti simboli. Siamo Fratelli venuti qui per celebrare il rinnovamento della vita insieme. E festeggiare insieme, mi porta ad usare un'altra parola, quella di comunione, come il compagno *“cum panis”*, colui che condivide con l'altro lo stesso pane.

Questa sera siamo comunione insieme, siamo davvero qui per confermare a tutti, a ciascuno e a noi stessi, il nostro progresso spirituale. Siamo qui per rafforzare e ratificare il nostro approccio. La nostra alleanza, l'unione delle nostre individualità vibrerà stasera all'unisono verso il nostro desiderio di realizzazione spirituale.

Il nostro cuore deve penetrare nelle profondità del rispetto reciproco. Tutti abbiamo il desiderio di guardare verso la Luce e nessuno può ostacolarlo. È nostro impegno affermare insieme, alzando i calici, che la nostra Agape unisce i massoni nel loro destino di amore e condivisione.

Ho detto

B. B.

³ Mangiare è l'atto teologico di mangiare il pane o l'agnello come comunione.

⁴ Joannis Zizioulas, vescovo ortodosso, metropolita di Pergamo.

⁵ Chiamiamo epiclesi, la trasformazione del pane nel corpo di Cristo e del vino nel sangue.

FRATELLI TRA LE COLONNE IN PIEDI RIVOLTI VERSO L'ORIENTE



Fratelli tra le Colonne in piedi rivolti verso l'Oriente” ordina, su invito del Maestro Venerabile, il Primo Sorvegliante della Loggia.

Alzarsi è assumere la propria natura umana, perché solo l'uomo può alzarsi e muoversi. Quando l'uomo si sveglia, si alza. Alzarsi è l'atteggiamento di coraggio, perseveranza, volontà.

Prima di iniziare i Lavori dobbiamo essere tutti pronti. Siamo tutti Fratelli ovviamente, ma soprattutto Fratelli e Sorelle disposti a lavorare insieme.

Tutti i Fratelli devono essere pronti per inserirsi nell'egregoro che verrà, che ci porta più in alto e ci rende più forti. L'egregoro per essere uniti. Si tratta di costruire il Tempio, il tuo, il mio, il nostro.

Quanti atteggiamenti e posizioni diverse!
Braccia attaccate insieme, incrociate; gambe

unite o divaricate, piedi paralleli o quadrati. Siamo pronti per entrare nel Tempio? Per farsi riconoscere bisogna anche assumere la posizione di “massone”, piedi uniti e ad angolo retto, testa dritta, sguardo dritto. Quando i Sorveglianti mi passano accanto, faccio il segno che sveglia il massone che è in me addormentato. Io sono pronto, siamo tutti pronti per lavorare.

In piedi l'azione è possibile. Se il Primo Sorvegliante chiede ai Fratelli di mettersi in piedi, cioè di alzarsi, non è un caso. Cosa faremmo seduti o anche sdraiati? Ora ci troviamo rivolti verso Oriente per andare avanti, per cercare, come ci suggerisce il rituale poco più avanti, i percorsi che sono stati tracciati per noi. Non è da spettatori che ci sarà possibile andare verso il sacro e avanzare verso il divino. Essere eretti è unire la terra al cielo, i piedi a terra, la testa è più vicina alle stelle.

In piedi, rivolti verso Oriente, pronti a dare il segno, pensiamo, per dimenticarli, ai metalli lasciati alla porta del Tempio, le preoccupazioni che non dovrebbero venire a disturbare la nostra marcia verso la serenità, la consapevolezza. Alzarsi in questo momento significa iniziare il nostro lavoro in Tempio. Questo lavoro può essere svolto solo se siamo veramente attenti. Stiamo cercando di essere "in noi" invece di "essere fuori di noi stessi" o "non essere noi stessi".

A poco a poco ci si rende conto della necessità di riunirsi, di stare dentro come si vuole stare fuori, di non essere più tanti ma "uno", di raccogliere in noi gli altri Fratelli e ciò che è disperso.

Il gesto è semplice: alzare la mano destra all'altezza della gola, il braccio orizzontale. Il segno dell'ordine, dell'ordine personale, un segno forte, soprattutto in questo momento. Dobbiamo agire con fermezza perché le nostre passioni non si ritirano così facilmente. Cerchiamo così di entrare nel sacro con meno passioni possibili.

Siamo qui per imparare, per affrontare noi stessi e per comprendere la nostra natura. Non siamo qui per preparare un'azione, ma tutte le azioni; non per imparare un movimento ma conoscere il movimento; non per un essere ma per l'Essere. Non siamo qui per essere ma per diventare. Non per diventare Dio o gli dèi, ma per sapere finalmente cosa è successo in noi, perché non siamo "libertini irreligiosi".

Quando siamo entrati nel Tempio, le nostre menti erano ancora molto impegnate, ingombre di interessi mondani. E finché si ci distrae, qualche chiacchiericcio resta ancora tra chi crede di sapere tutto sul Rito e vorrebbe subirlo al minimo. Quindi il Maestro Venerabile invita i Sorveglianti a verificare se tutti i presenti sono massoni, ed il Primo Sorvegliante ci invia questo ordine solenne:

"Fratelli tra le Colonne in piedi rivolti verso l'Oriente!"

Ci alziamo tutti, il silenzio entra in noi e nel Tempio. È il primo movimento omogeneo di un gruppo eterogeneo.

Il solenne invito spingerà i due Sorveglianti al centro della Loggia, attorno al pavimento a scacchi, come a significare che l'azione è

iniziata e che ora dobbiamo andare avanti.

Quando i Sorveglianti sono rivolti verso Oriente, sono i supervisor che attraverso il loro progresso, indicheranno a ciascuno il proprio posto: agli Apprendisti, ai Compagni ed ai Maestri.

Non si tratta di essere riconosciuti dai Sorveglianti in senso letterale. Si tratta di riconoscersi, di essere consapevoli che ora è necessario entrare nel sacro che il Rito ci invita a fare. In questo momento dell'apertura della Loggia, i Fratelli presenti tra le colonne sono in cammino verso il sacro, non sono ancora nel Tempio, nel loro Tempio. Questo Tempio lo costruiranno individualmente ma insieme. Uniti e individuali, sono le pietre da tagliare e levigare per creare una costruzione armoniosa. Quando eravamo postulanti ed abbiamo bussato alla porta del Tempio, la Massoneria ci chiese di fidarci. Abbiamo chiesto la Luce perché un velo molto fitto ci copriva gli occhi. La Massoneria non ha fatto di una persona ordinaria un massone. Sentiva semplicemente che potevamo diventare, attraverso il nostro lavoro e il nostro coraggio, un vero massone. Forse i Fratelli tra le colonne non sono tutti saggi, ma stanno lavorando in questa direzione ed è importante per questo essere riconosciuti.

Quindi non c'è alcuna ambiguità: massone non è uno che appartiene a una Loggia e paga le sue capitazioni - anche se è indispensabile - ma uno che si comporta e agisce come un Fratello dentro e fuori il Tempio. Trova la sua strada, quella che gli è tracciata e verso la quale cerca di muoversi, con l'aiuto della Loggia e del Maestro Venerabile.

Volgendosi verso l'Oriente, il massone deve porsi questa domanda: sono davvero quello che dovrei essere, sono un Fratello per i miei Fratelli, un Fratello per tutti? Ho mantenuto i miei impegni?

Il Primo Sorvegliante, su invito del Maestro Venerabile colpisce con il maglietto prima di dire "Fratelli tra le Colonne in piedi" per dirci "svegliatevi, siate attenti, è tempo di agire, di concentrarvi, di realizzare la vostra muratoria". Il Rituale ci chiama ad un'attività sacra, rivelando la natura dell'uomo. Questa conoscenza ha viaggiato di uomo in uomo, di secolo in secolo, viaggiando dentro il nostro

Tempio, fuori e dentro ognuno di noi. Passo dopo passo, il Rito ci conduce al dovere della conoscenza. La libertà è conoscenza incondizionata.

Inoltre, nel suo rigore, il Rituale ci porta questa libertà di pensare, di elevarci, di capire. Ordine nel disordine. Ordo ab chao. Il cosmo si invita in mezzo a noi, con noi, attraverso il Rito. A differenza del linguaggio, che cambia, si evolve e si trasforma, il rituale rimane immutato e ci permette di adattarci.

Guarda e ascolta questo Rito: sei tu, è vita, è il tuo Tempio; osservalo e ricordalo. Ti aiuta a costruirti, ti aiuta a capirti, ti aiuta a vivere. Comprendilo sempre meglio e sempre di più, sempre diverso mentre cambi. Senza mai andare oltre, sarà la tua guida. Per questo, devi viverlo,

sentirlo, farlo tuo. È sarà come il tuo sangue, essenziale alla vita.

Il Rituale è un dialogo che apre la strada alla conoscenza, un dialogo silenzioso come un libro riscritto ogni momento. Il Rito massonico porta ai Fratelli momenti giusti che aprono nuove porte verso la scoperta del loro Essere e verso la Conoscenza. Comprendiamo così il legame che esiste tra il corpo fisico e il corpo spirituale. Il Rituale ci aiuta a creare il legame tra il nostro corpo e il nostro spirito.

Il vecchio non muore, svanisce man mano che l'essere spirituale cresce. È perché il massone si coinvolge nell'azione del Rituale che si riconosce come massone a pieno titolo. Il Sorvegliante può quindi informare il Maestro Venerabile che tutti i presenti hanno raccolto



quanto era sparso, che si sono riuniti, e che ora sono al loro posto e nel loro Ufficio.

E giustamente, dopo aver guardato ad Oriente, sperimentato lo sguardo del cuore e della mente verso la Luce da vivere come simbolo, attraversando i suoi messaggi per andare sempre più in alto, più in là, nella conoscenza e nell'amore.

L'Oriente è la fonte della Luce. In piedi rivolti ad Oriente verso la Luce, verso il Delta radioso, dando le spalle all'Occidente.

L'Occidente corrisponde all'autunno, alla nuvola, all'acqua ferma, alla palude, all'ombra nascente.

Secondo una leggenda buddista, il Buddha Amitabha siede a Occidente e accoglie le anime dei defunti, a Occidente dopo la loro morte.

Molte cerimonie si svolgono in queste date, fine inverno, fine estate, intorno al 18 marzo e intorno al 20 settembre, quando il sole tramonta più a Ovest.

Est-Ovest, Oriente-Occidente: è la dualità di vita e morte, di contemplazione e azione. Tutte le religioni esprimono una credenza nell'Oriente e nell'Occidente, fonte di vita e via verso la morte. Alcuni luoghi di culto si aprono ad Est, altri ad Ovest, possibile idealizzazione della credenza o meno nella vita eterna, in una rinascita del corpo o dell'anima. I rosoni delle nostre cattedrali si accendono al tramonto. I faraoni giacevano a Occidente, per risorgere a Oriente.

Ci sono altre ragioni per questa dualità, ma la prima è che il sole sorge a Est (Oriente) e tramonta a Ovest (Occidente). I viaggi in Oriente sono ricerche di luce. Nel Sufismo l'Occidente è relativo al corpo e l'Oriente all'anima universale; l'Occidente all'essoterismo, alla letteralità, l'Oriente all'esoterismo, alla scienza spirituale.

Nulla può esistere senza il suo contrario nel mondo profano. Dobbiamo esistere con questa realtà e, nel mondo sacro, andare oltre le apparenze e l'esperienza, per entrare, con l'aiuto del nostro approccio massonico, nei percorsi che sono tracciati per noi. Non sono né bianchi né neri, non appartengono a questo mondo di razionalità profana.

Tutto esiste con il suo opposto e può esistere solo con esso, e l'uomo non sfugge a questa

fatalità. Accade che egli possieda sia il bene che il suo contrario, che troppo spesso prevalga il male, che il bene non possa reggersi da solo e che così l'uomo si trovi condannato a cercare l'equilibrio al di sopra del male. Bene e male, opposti necessari l'uno all'altro, presenti nella Loggia nel bianco e nel nero del pavimento a scacchi. Dico uomo, essere umano maschio o femmina, perché non bisogna contrapporre i sessi ma al contrario viverli come complementari, uniti e diversi, capaci di creare un mondo dove le differenze sono solo ricchezza.

Se l'Oriente viene spesso contrapposto all'Occidente, come la spiritualità al materialismo, la saggezza all'agitazione, la vita contemplativa alla vita attiva, la metafisica alla psicologia - o alla logica - è a causa di tendenze molto profonde, ma non esclusive. Rivolto a Est, il Fratello massone guarda il Sole e la Luna, i due opposti e complementari. Il Sole positivo e attivo, la Luna intuitiva e femminile. Il Fratello volge lo sguardo verso il Delta radioso, posizionandosi così nella ricerca, nelle domande sul mondo e sull'universo oltre che verso sé stesso. Si posiziona così di fronte al suo futuro e alla sua fine certa. L'uomo non può sfuggire al suo destino, sa che avrà una fine e questa fine lo interroga. Alzatevi, rivolti verso Oriente, Fratelli miei! Affrontate tutto ciò che sperate e dovrete affrontare.

Il Delta dovrebbe fornire al massone i mezzi per ottenere la vittoria su sé stesso. Dovrà ancora navigare nel labirinto delle molteplici interpretazioni a cui questo simbolo si presta con estrema cautela, con discernimento e logica. Il concreto si sposa qui con l'astratto... Il minimo fallimento e ci perdiamo in questo sconosciuto che sfioriamo in ogni momento della nostra vita. Questo sconosciuto il cui mistero ci tenta, ma in cui non è possibile per noi avventurarci senza esporci alla perdita del controllo di noi stessi e alla delusione. Miraggi per la rivelazione della Verità o semplicemente di una verità, come una farfalla si brucia con la lampada che l'attrae.

Tradizionalmente, il Sacro Delta è a forma di triangolo al centro del quale appare un occhio. Questa figura irradia raggi paragonabili a quelli del sole che si estendono fino al cerchio di

nuvole che circonda lo stemma della sua corona. Il radioso Delta è uno dei simboli della Massoneria, della sua Universalità e che, per adempiere al suo ruolo, non deve assomigliare a un raduno di esegeti o a un simposio di intellettuali e tanto meno a un incontro di amici felici.

Il velo che copriva i nostri occhi sta iniziando a svanire. Possiamo vedere meglio che il simbolismo del Tempio non è molto lontano dal mondo profano e che serve, quindi, a evidenziare l'attività umana, a precipitare la nostra facoltà di discernimento della natura umana. Il Delta luminoso ci appare in questo momento come il simbolo di un nuovo mondo a cui vogliamo aderire, qui e ora.

Siamo allora nel presente, e quindi nell'eternità che il tempo che passa non comincia mai. Solo il presente è eterno, il passato non c'è più e il futuro non c'è, non ancora. Facci vivere qui e ora la nostra eternità umana. Quando sperimentiamo un secondo di intensa emozione, un momento di straordinaria felicità o estasi, viviamo questo momento come eterno. Vivere questo momento sotto la volta stellata è contemplare in un istante l'infinità dell'universo, è vivere l'eternità in sé stessi nel presente.

Il Secondo Sorvegliante: *Fratello 1°*

Sorvegliante tutti coloro che compongono la Colonna del Settentrione sono Liberi Muratori

Il Primo Sorvegliante: *Maestro Venerabile dai segni che danno, riconosco tutti coloro che compongono le due Colonne come Fratelli Liberi Muratori.*

Il Maestro Venerabile: *Per coloro che siedono all'Oriente, rispondo io.*

Ora siamo pronti perché siamo entrati nel nostro Tempio, ognuno nel suo ruolo, Ufficiali, Maestri, Compagni e Apprendisti, tutti Fratelli uniti nella stessa speranza, nella stessa attenzione.

Spero che condividere con voi il mio amore per la mia Loggia sia da stimolo per tutti. Lasciamo perdere i traguardi raggiunti e i passi compiuti. Conta solo la strada da percorrere. Lontano dai desideri profani, voglio diventare un vero massone, essere quello che sono e continuare il mio cammino. Spero nell'attenzione dell'amore dei miei Fratelli. Parlare d'amore non è facile per chi ne ha diffidato per tanto tempo. Quindi,

faccio del mio meglio per raggiungere questo obiettivo, ma soprattutto, facciamo i "fatti" piuttosto che esprimere le intenzioni.

Quanta emozione ed armonia avverto nella mia Loggia quando dopo il solenne comando del Primo Sorvegliante "*Fratelli tra le Colonne in piedi rivolti verso l'Oriente*", una Sorella, seduta sulla sua sedia a rotelle, non è in grado di alzarsi. Ma tutti sentiamo quanto sia retta, immobile, e massone con tutta la sua anima. Tutti coloro che adornano le colonne del Sud e del Nord, così come quelli che siedono a Est, sono Fratelli al loro posto e al loro ufficio, in piedi e rivolti a Oriente.

E l'Oriente è eterno.

Ho detto

G. G.

- *I pitagorici celebrano l'alba Fedor Bronnikov. Data: 1869 Dimensioni: 99,7 x 161 cm.*

Galleria Tretyakov, Mosca.

- *Tiziano. Saggezza. Data: 1560 Pittura allegorica, olio su tela; dimensioni: 177x177 cm.*

Biblioteca Marciana, Venezia

DARE UN SENSO AL SACRO DELLA PROPRIA VITA

"Il senso della vita è la domanda più pressante"

Albert Camus

Durante questo lungo viaggio, da che ho memoria, mi sono chiesta cosa stessimo facendo quaggiù. Siamo venuti semplicemente per alzarci la mattina, compiere atti ordinari come soddisfare i nostri bisogni primari e poi andare a letto la sera?

Ho cercato a lungo... e poi cosa ho trovato?

Perché viviamo? Qual è lo scopo di questa esistenza umana?

Siamo in missione o siamo qui solo per caso?

Per quanto sia ingenua e curiosa, mi pongo domande sul mondo che mi circonda e cerco di collegare il mio piccolo seme di vita al grande bouquet dell'infinito e comprendere questo mondo straordinario, paradossale e intrigante.

Ho messo insieme i pezzi del puzzle per cogliere il senso dell'amore, della preghiera, della libertà (il famoso "campo delle possibilità" dove si esprime il nostro talento), di questa capacità di donare che sopisce in noi.

Mi sforzo di trovare le chiavi per comprendere i misteri della vita, supponendo che i misteri Sacri siano probabilmente misteri Sacri.

Con umorismo e leggerezza, cerco la bellezza nascosta dietro l'apparenza delle cose, e trovo il Sacro in ogni cosa.

La mia curiosità mi ha permesso di "toccare con mano" tutto. Mi sono interessata alle religioni. Essendo di fede cattolica, ho avuto l'opportunità di studiare i suoi insegnamenti. Poi, a forza di pormi domande alle quali queste religioni dogmatiche non hanno risposto completamente, mi sono interessata al paranormale. Nulla di ciò mi ha dato risposte che mi soddisfacessero completamente, così mi sono rivolta alla psicologia, alla filosofia e alla spiritualità.

Sono ancora in cammino e non smetto di cercare attraverso la mia esperienza sommata alle precedenti.

È innegabile che stiamo tutti cercando qualcosa. Molto spesso potere, amore, denaro, successo, dicendoci che ci renderà felici. Ma c'è una cosa che cerchiamo e che è difficile trovare: è la pace. Sii in pace con il nostro passato, il nostro futuro,

le nostre paure e le nostre ansie. Questo è ciò che vogliamo davvero: essere in pace con noi stessi. Di fronte a questa ricerca di pace interiore ci sono due tipi di comportamento: c'è chi si lascia andare, chi non si fa veramente domande sulla propria condizione, sui propri problemi. Molti si accontentano di soddisfare i loro desideri per non pensare a ciò che li tormenta.

E c'è chi riflette. Chi si fa domande su sé stesso, chi vuole sapere come lavora per capire le proprie emozioni, le proprie paure per domarle e dominarle. Francamente, questi sono certamente i più sfortunati perché hanno aperto la porta alle domande, e quella porta è difficile da chiudere finché le risposte non sono giuste. Cercare di capire cosa non va in noi spesso non è molto piacevole, ma non preoccuparti, se sei una di quelle persone, sei sulla via della saggezza, e sii orgoglioso di questo.

Sia detto, raramente raggiungiamo questa pace e felicità assolute da soli. Ma ci sono due strade che possono aiutarci: la psicologia e la filosofia, che sono rimedi per conoscere meglio noi stessi e sterminare i nostri demoni interiori.

E che dire del metodo massonico con il rito e i suoi simboli?

Mentre la psicologia ci aiuta a vivere meglio, la filosofia del rituale e dei simboli ci aiuta a scoprire e rafforzare il senso della vita, la Massoneria mira al miglioramento umano, individuale e collettivo, che passa prima di tutto attraverso il processo di fratellanza.

I massoni sanno che devono attuare la propria introspezione. Alcuni, più simbolici, ritengono che il lavoro debba predisporre alla discesa in sé stessi; gli altri più interessati alle questioni sociali, sperano che il lavoro di riflessione e il "laboratorio delle idee", aiutino a questa migliore conoscenza di sé e al suo miglioramento personale.

Rimaniamo, quindi, con la seguente domanda a cui la Massoneria e la psicologia possono rispondere: Fino a che punto scendiamo in noi stessi in ciascuno di questi gradini?



Ecco un'illustrazione della filosofia massonica attraverso i simboli.

Per caso ho scoperto e ammirato il grande Orologio Astronomico di Strasburgo. Una meraviglia di ingegno. I più grandi Architetti e pensatori ci iniziano con la bellezza dei loro capolavori. Il che ci rivela che tutta la Creazione è armonia.

L'uomo dall'alba dei tempi ha guardato il tempo passare senza poterlo trattenerne. Come una manciata di sabbia che scivola tra le dita.

Tutto è simbolo e solo l'iniziato può contemplare questa meraviglia al suo giusto valore. Non descriverò il suo meccanismo, ma solo ciò che potrebbe parlarti. A mezzogiorno il piccolo Angioletto di sinistra suona il primo quarto d'ora. Le quattro età della vita (Bambino, Adolescente, Adulto e Vecchio) prendono il via. La morte batte l'ora e il vecchio muore ai dodici colpi. Il Cherubino di destra gira la sua clessidra ogni ora. A mezzogiorno, Cristo in cima all'edificio benedice i dodici apostoli che sfilano davanti a lui. Il Gallo canta tre volte durante la processione degli Apostoli, una prima volta al quarto Apostolo, una seconda volta all'ottavo e l'ultima volta al dodicesimo. Il Globo Celeste, l'astrolabio

geocentrico che rappresenta il cielo visibile da Strasburgo con le sue suddivisioni, le stelle, lo zodiaco, le case celesti, i movimenti del sole, della luna e dei cinque pianeti. Una scala a chiocciola che conduce gradino dopo gradino verso l'alto. Non sono forse tutti questi splendidi traguardi a renderci consapevoli del significato della nostra ricerca?

E non sarebbero solo il lontano e pallido riflesso terreno di ciò che dobbiamo raggiungere?

Cosa abbiamo fatto del nostro tempo?

Diciamo sempre quando ho tempo...farò questo, farò quello...Vivere non è solo respirare, muoversi, alzarsi, lavorare.

Alla fine della nostra vita, pensi che ricorderemo tutto questo?

Allora cos'è la vita?

L'espressione senso della vita designa il profondo interrogarsi sull'origine, la natura e lo scopo della vita o più in generale dell'esistenza, in particolare dell'esistenza umana. Questo interrogativo metafisico è spesso posto sotto forma di una serie di domande: "Chi siamo?", "Da dove veniamo?", "Dove stiamo andando?", eccetera.

Nel corso della storia nelle culture umane, molte correnti intellettuali, filosofiche, artistiche, religiose o scientifiche hanno ripreso queste domande per affrontarle ognuna a suo modo, dando vita ad altrettanti approcci o anche risposte diverse e talvolta anche contraddittorie. Secondo alcuni filosofi, questa domanda è persino inerente agli esseri umani.

Arthur Schopenhauer sosteneva che “Colui che non si interroga è un animale, perché la preoccupazione costitutiva di tutta la vita umana è quella del suo significato”.

Se la religione e, successivamente, la filosofia hanno affrontato instancabilmente questa stessa domanda, le risposte che le sono state date sono diverse.

Tra la certezza del Nulla e la speranza di un Bene sovrano, sono state espresse le più svariate tesi. Per fortuna la domanda sul senso della nostra esistenza non ci tormenta tutti i giorni, alcuni non ci pensano mai.

L'abbiamo vissuta tutti: ritorna un periodo di stress, stanchezza, isolamento e dubbi.

Ci sono momenti in cui, spinti dagli eventi, dalla necessità di fare un passo indietro, ci chiediamo: “perché, per chi vivo?”

Cosa possiamo fare perché la nostra presenza e la nostra esperienza sulla terra valgano davvero la pena?

Questa domanda sembra essere specifica della nostra condizione umana.

L'uomo, animale cosciente, è tormentato dal significato, proprio in entrambi i sensi del termine: la direzione da prendere, quanto la ragione valida su cui fondare la propria esistenza. Solo lui è consapevole della sua mortalità.

Nasciamo, ci riproduciamo una o due volte e poi moriamo. Questa consapevolezza

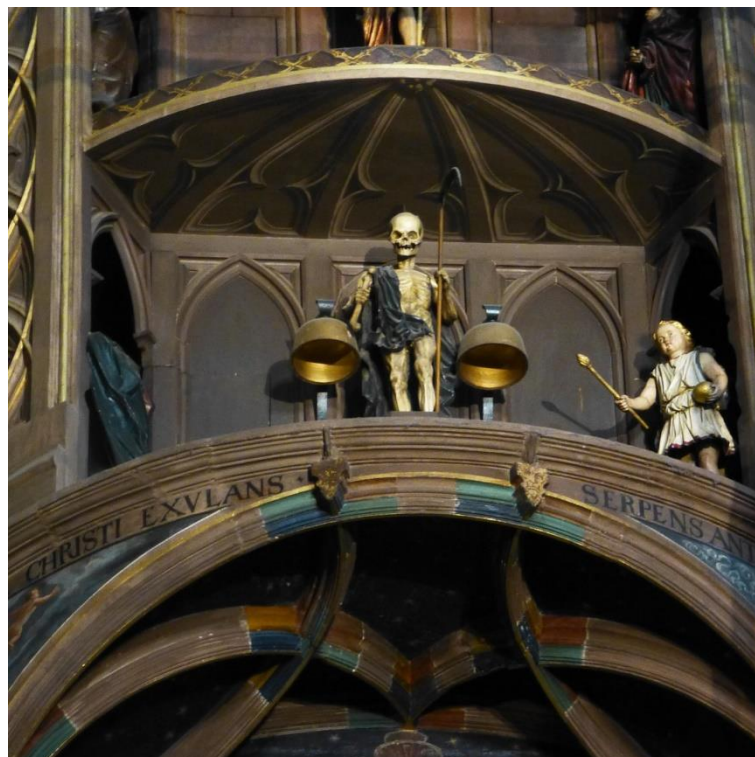
dell'assurdità della nostra esistenza è inevitabile, è il prezzo da pagare.

A volte, quando si instaura questa consapevolezza dell'assurdo e del vuoto e non hai trovato le scelte giuste da fare per uscirne, la vita perde il suo colore, la quotidianità diventa meccanica e insapore.

Per definizione, l'uomo è situato nello spazio e nel tempo e non accetta né l'uno né l'altro. Nello spazio, cioè nella molteplicità. Nel tempo, cioè nel cambiamento.

Intellettuale o ignorante, nessun essere umano può accettare la separazione e la sottomissione al tempo che lo condanna a vivere sotto la minaccia.

Questo ego, questo sentimento di dualità (di me e non-me, mio e non-mio), la certezza di essere il signore o la signora tal dei tali, non può che produrre sofferenza. L'essere umano vorrebbe che tutto l'universo fosse il prolungamento o la proiezione di sé stesso, che tutto fosse lui, che ognuno fosse il suo alter ego. Essere il centro del mondo e incontrare davanti a te solo il sì, il sì sempre il sì... Mentre dobbiamo sempre affrontare il no... E questo profondamente, non lo accettiamo. Non diamo all'altro il permesso di essere un ego come noi con i propri desideri e le proprie paure. Ma ogni essere umano aspira alla stabilità e all'unità.



Tutte le religioni e il metodo massonico insegnano questa Unità. "ce n'è solo uno senza secondo".

Il cammino verso la Sapienza inizia con la progettazione di un obiettivo.

L'uomo non vive di solo pane. L'uomo non vive di solo pane per servire gli interessi del proprio corpo.

Non possiamo che partire da dove siamo, ma davanti a noi si apre quella che l'umanità ha sempre conosciuto come "la via".

La via che si trova in tutti gli insegnamenti religiosi, iniziatici o esoterici, in tutte le vie, in tutto ciò che i Maestri hanno trasmesso nei secoli.

Il percorso è il passaggio da uno stato all'altro fino all'incondizionato fino alla perfezione. La perfezione presuppone che siamo connessi agli altri, che viviamo superando noi stessi, cercando di raggiungere un'altra dimensione essenziale che chiamiamo amore, coscienza, oppure Dio se si è credenti, GADU in Massoneria. Siamo collegati all'intensità della vita, molto semplicemente, al Sacro...

Riscoprire il senso del Sacro è imparare a conoscere sé stessi per potersi muovere verso la nostra realizzazione interiore, con onestà, sincerità e dolcezza, accettiamo di vedere i nostri lati oscuri e cerchiamo l'origine delle nostre sofferenze in noi stessi, nelle nostre azioni, pensieri e stili di vita. È smettere di proiettare sull'altro la causa dei nostri tormenti ed uscire dalla vittimizzazione per entrare nella responsabilità della nostra esistenza e delle nostre azioni. Facciamo luce sui nostri meccanismi inconsci, che spesso ci accecano, ci impediscono di realizzarci pienamente e di dare il meglio di noi stessi. Così, possiamo risvegliare con fiducia l'amore per noi stessi per amare finalmente gli altri e la vita. Riscoprire il senso del Sacro non è propugnare l'adesione a questa o quella religione, ma sentirsi connessi al Tutto o in unione, è essere consapevoli che non possiamo esistere senza gli altri esseri umani, la natura, la terra, il cibo che ci fornisce, l'aria, la luce, gli altri esseri viventi. Riscoprire il senso del Sacro è essere pienamente presenti in ogni momento che viviamo.

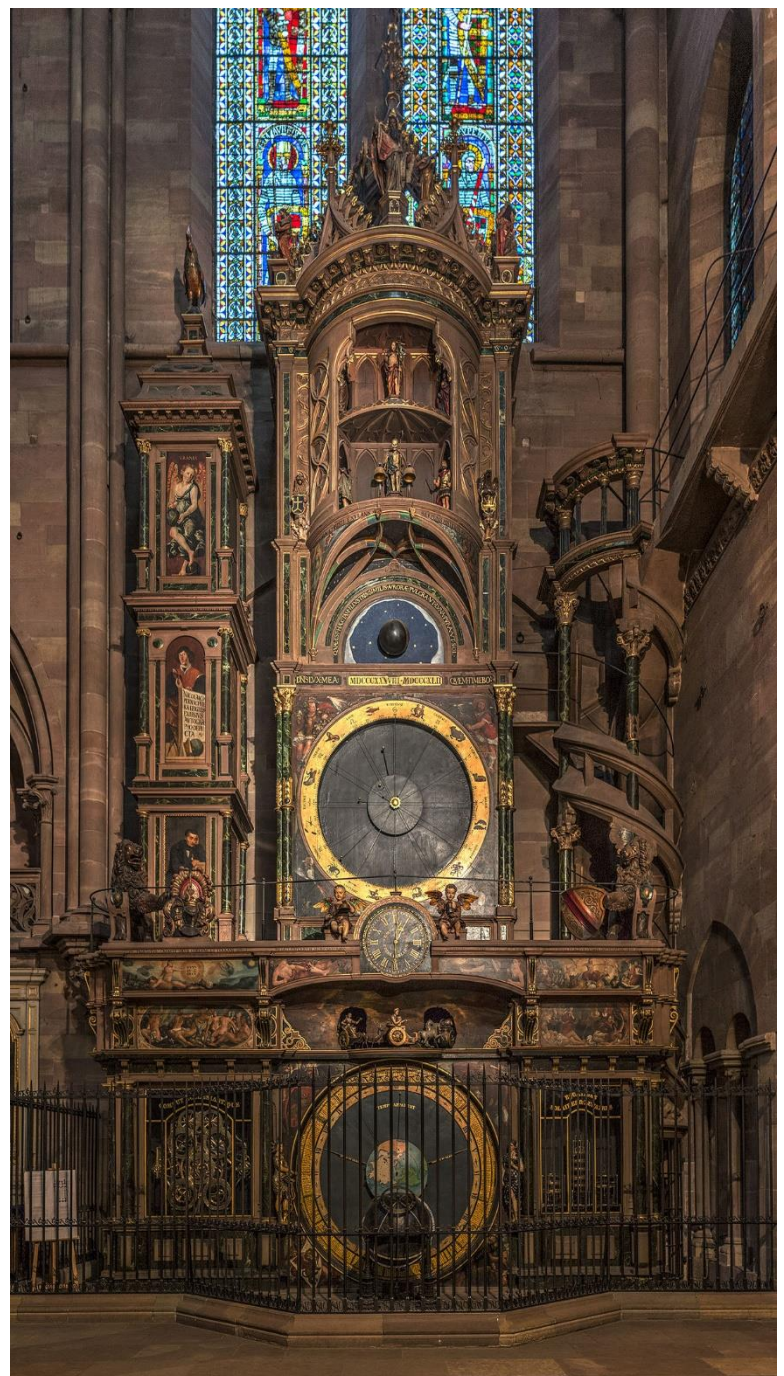
Essere pienamente presenti richiede proteggersi dal trambusto dell'esistenza, costruire la propria struttura interiore e saper attingere da se stessi la forza, la bellezza, la gioia, la pace e la fiducia necessarie per illuminare le nostre azioni. Che senso ha rimpiangere il passato o preoccuparsi del futuro, quando tutti i momenti della nostra vita si svolgono sempre qui e ora nel momento presente. La consapevolezza dell'impermanenza delle cose dovrebbe permetterci di concentrarci

sull'essenziale. Riscoprire il senso del Sacro non è cercare il soprannaturale, ma piuttosto risvegliare l'armonia nella natura di noi stessi. È aprirsi agli altri con uno sguardo compassionevole e un ascolto benevolo. Dare un senso alla tua vita è osare, essere, accettare, dare e amare. Partiamo oggi verso un mondo migliore.

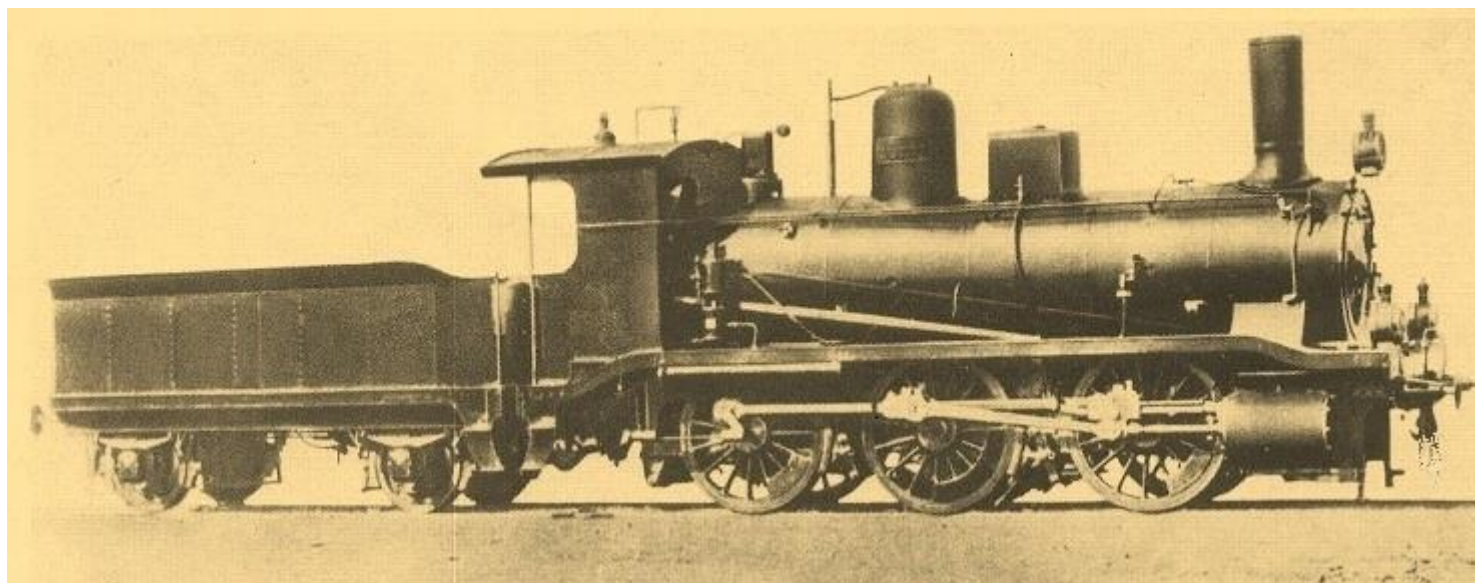
Ho detto

C.M.

Nelle immagini l'Orologio astronomico della Cattedrale di Strasburgo



LA MACCHINA SOSTITUIRÀ L'UOMO?



In molti dei suoi romanzi e racconti, lo scrittore americano Isaac Asimov descrive società futuristiche in cui robot dal comportamento quasi umano vivono con gli umani, o addirittura senza di loro.

Sebbene questa anticipazione meccanicistica del nostro futuro possa sembrare più che esagerata, essa pone il problema della sostituzione dell'uomo con la macchina: fino a che punto è possibile una tale sostituzione? E fino a che punto potrà spingersi?

Le macchine sono state il più delle volte progettate in un contesto di produzione industriale. Per questo, nella prima parte, considererò solo l'Uomo come un fattore produttivo, di fronte alla macchina. Tuttavia, la coesistenza di uomo e macchina non si ferma a questo quadro puramente economico: l'uomo, in quanto individuo sociale, si trova sempre più spesso a confrontarsi con la macchina.

Da secoli l'essere umano mette in atto tecniche sempre più sofisticate con lo scopo principale di ridurre o eliminare lo sforzo fisico come fonte di energia nel processo produttivo. Questa trasformazione del modo di produrre è avvenuta in più fasi.

L'uso di semplici strumenti gli ha inizialmente permesso di utilizzare meglio la sua forza fisica. Questa fase può essere chiamata "l'età della materia", poiché lo scopo principale dell'attività umana era incentrato sulla produzione di oggetti materiali.

In seguito, attrezzature più complesse gli permisero di affrancarsi sempre più completamente dallo sforzo fisico attraverso l'uso e il controllo delle energie naturali e poi artificiali. Si è cominciato con le barche a vela o il mulino a vento, per raggiungere il pieno sviluppo con la macchina a vapore, chiave della rivoluzione industriale. Era l'era dell'energia, dove tutto era sempre più incentrato sulla ricerca di questa nuova materia prima immateriale.

In tutti i casi, la supervisione e il controllo del lavoro restavano di competenza dell'uomo. Questo fenomeno di meccanizzazione del lavoro ha preso una nuova svolta negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale con la comparsa di macchine in grado di monitorare e controllare il lavoro di altre macchine. Stavamo iniziando il nostro ingresso nell'era dell'informazione, dove la conoscenza è la base di tutto.

Questo insieme di nuove tecniche, spesso raggruppate sotto il termine generico di "automazione", implica la sostituzione dei processi mentali umani con sistemi sempre più sofisticati, capaci, ad esempio, di correggere i propri errori e le proprie imperfezioni. Per fare un esempio più specifico, molte macchine non hanno più bisogno di fermarsi per le regolazioni, ma eseguono il loro sviluppo in continuazione, senza intervento umano.

Reso visibile da realizzazioni spettacolari e mediatiche, come le fabbriche senza lavoratori o i

treni senza conducente, è un fenomeno onnipresente e irreversibile, dettato principalmente da imperativi microeconomici a breve termine.

Fortemente facilitata dalla comparsa dell'informatica, che abbatte notevolmente i costi, e stimolata dall'attuale contesto economico, che giustifica gli investimenti fatti, l'automazione ha un notevole impatto sul mondo del lavoro. Secondo giornalisti e sindacati, la trasformazione più rilevante consiste nella disoccupazione sempre crescente, legata alla sostituzione diretta dell'uomo con la macchina.

Sebbene non manchino esempi di sostituzione dei lavoratori con robot, questo è vero solo in una certa misura perché si tratta di un fenomeno transitorio: gli effetti diretti dei tagli di posti di lavoro sono immediati, cosicché i nuovi servizi e mercati derivanti dall'uso di queste nuove tecniche saranno stabilite solo tra almeno dieci anni. Nel tempo, queste sostituzioni dell'uomo con la macchina si rivelano fattori di progresso e generatori di posti di lavoro. I veri effetti di queste nuove tecniche sono a livello comportamentale: modificando il nostro modo di vivere, oltre che stravolgere la nostra nozione di "lavoro".

La maggiore conseguenza dell'automazione è infatti una crescente "cerebralizzazione" del lavoro, legata alla necessità di saper utilizzare queste nuove tecniche, nonché alla distanza che esse ci fanno prendere dal processo produttivo puro. È sempre più spesso necessario possedere un certo know-how o una certa conoscenza, anche nell'ambito di lavori cosiddetti "non qualificati" o "poco qualificati", know-how che si evolve sempre più rapidamente. La popolazione attiva deve quindi adattarsi a queste tecniche. È vero che le macchine stanno apparentemente diventando sempre più facili da usare, ma allo stesso tempo consentono di svolgere compiti sempre più complessi, non sempre facili da capire o padroneggiare.

Poiché il ritmo di comparsa di queste nuove tecniche è sempre più rapido, questo adattamento della popolazione attiva difficilmente può avvenire in modo naturale. La conoscenza acquisita nell'ambito dell'insegnamento non rimane più valida per tutta la vita. Diventa quindi necessario interrogarsi periodicamente, anche perennemente, e accettare di "tornare a scuola". Il nostro sistema educativo deve quindi evolvere in modo tale da consentirci di trarre vantaggio da

questo nuovo modo di apprendere. In particolare, piuttosto che prepararsi all'uso di tecniche che si promettono di diventare sempre più obsolete, sarebbe meglio fornire la capacità di accostarsi a nuove tecniche, cioè "imparare ad imparare". Senza una tale evoluzione, rischiamo di trovarci sempre più spesso sopraffatti dal progresso e impossibilitati a sfruttare i nuovi servizi legati all'utilizzo di queste nuove tecniche. Poiché l'effetto "generatore di occupazione" non può essere realizzato correttamente, una parte crescente della popolazione attiva rischierebbe di essere cacciata dal sistema produttivo dalla macchina. In tal caso, potremmo davvero dire che la macchina avrà sostituito l'Uomo, almeno in parte, ma certamente sempre più completamente. Fortunatamente, almeno per la maggior parte delle persone, c'è di più nella vita oltre al lavoro. Potremmo quindi decidere di non preoccuparci troppo di questa invasione della Macchina per attendere, con una certa impazienza, una civiltà del tempo libero dove l'uomo si ritroverebbe libero da ogni lavoro. Ma la Macchina non si limita a invadere il mondo del lavoro: colpisce anche noi, e sempre più fortemente, nella nostra quotidianità.

Guardando indietro, sembra che le macchine non abbiano mai provato a sostituire gli umani. Al contrario, apparentemente sono lì solo con lo scopo di portarci un sempre maggiore comfort di vita. È con questo in mente che sono state progettate.

Se guardiamo più da vicino, però, possiamo notare due fenomeni piuttosto preoccupanti: Innanzitutto, l'uomo tende sempre più spesso ad isolarsi dagli altri uomini. Non c'è bisogno di uscire di casa per comunicare: telefono e internet ci sono. Non c'è bisogno di uscire per flirtare: non mancano i servizi di messaggistica "amorosa". Potremmo continuare a lungo questo elenco, dalle macchine lancia palle che sostituiscono un partner umano nel tennis ai distributori automatici che ti esonerano dall'entrare in un negozio, agli acquisti on line che dopo i lockdown del 2020 hanno sostituito molte delle nostre abitudini, ecc. Quanto a ciò che si sta preparando per il domani, non sono questi i progetti che sono limitati, ma gli attuali limiti della tecnica che frenano l'immaginazione dei designer. Si parla già, e si cominciano a sperimentare, i "cybersex" e altre



realtà virtuali. L'uomo sarà ancora veramente umano quando sarà solo in mezzo alle sue macchine? O sarà solo un'altra macchina? La seconda trasformazione che subiamo, molto più lenta però, consiste in una dipendenza sempre più completa da queste macchine. Chi di noi è ancora in grado di vivere senza il proprio cellulare? Nel campo della medicina realizziamo protesi sempre più sofisticate per ripararci con pezzi di ricambio. L'Uomo è dunque in procinto di meccanicizzarsi, di identificarsi con la Macchina, sua creazione?

Se estrapoliamo all'estremo questi ultimi due fenomeni, che sono solo agli inizi, ci troviamo a immaginare società ancora più caricaturali di quelle descritte da Isaac Asimov.

Cominciamo a perforare i meccanismi dell'intelligenza umana che sembra essere l'ultima barriera che ancora ci separa dalla macchina.

Certo, i progressi in questo campo sono molto lenti e siamo tornati da tempo dalle previsioni più che ottimistiche dei ricercatori degli anni '60: così, la traduzione automatica del testo non ha dato i risultati sperati, né tanto meno basilari come il riconoscimento vocale, la scrittura a mano o il riconoscimento a visione artificiale. Inoltre, il termine troppo generico e troppo vago "intelligenza artificiale" è stato abbandonato, se non da alcuni inserzionisti bisognosi di

argomentazioni commerciali, a favore di termini più precisi come "sistemi esperti".

Si possono sempre trovare argomenti tendenti a dimostrare che la Macchina non potrà mai eguagliare l'Uomo. Il matematico inglese Alan Turing, uno dei fondatori dell'informatica, ha raggruppato queste obiezioni in nove questioni principali, che vanno dalla teologia alla percezione extrasensoriale, passando per argomenti matematici come il teorema Lucas. Comunque sia, senza nemmeno diventare uguale all'uomo, la macchina ci soppianderà sicuramente in sempre più aree. Ciò pone un'ultima domanda: ci sarà un tempo in cui non potremo più distinguere l'uomo dalla macchina?

Uomini eccessivamente meccanicizzati, o macchine sempre più umanizzate, il limite diventerà sempre più sfocato. Forse, un giorno, non avremo più il diritto morale di fare distinzioni di sorta.

Ho detto

P. C.

ICONOGRAFIA

- *Locomotiva gruppo 350 bis della Rete Adriatica con tender a due assi, poco prima della statalizzazione delle ferrovie.*

- *Il Crystal Palace di Londra, dove, nel 1851, si tenne la Grande Esposizione, J. McNeven. Riferimento Bibliografico Expo 2010 Shanghai Cina. Museo dell'Esposizione Mondiale ISBN: 9787532140503.*

CURIOSITÀ

FRANCOBOLLI ANTIMASSONICI

Dopo l'occupazione nazista nel 1941, la Serbia ha emesso una serie di francobolli antimassonici e antiebraici per promuovere la Grande Mostra Antimassonica, inaugurata a Belgrado il 22 ottobre 1941. Ciascuno dei quattro francobolli raffigura una Serbia vittoriosa che sconfigge i complotti per la dominazione del mondo.



UN VAGONE CHE PERDE DEL LATTE



Edward N. Hines, un membro dell'Ashlar Lodge 91 a Detroit, è stato un innovatore nello sviluppo iniziale delle autostrade. Nel 1909 progettò e costruì il primo miglio di strada asfaltata del mondo, un tratto di Woodward Avenue tra le strade Six e Seven Mile a Detroit. Nel 1893 pubblicò il primo tour book stradale e diede il via al processo per l'abbellimento dell'autostrada.

Nel 1911 mentre seguiva un carro di trasporto di latte, notò che questo perdeva il suo prezioso carico e tale sfortunata circostanza, lo portò a sviluppare una delle più grandi caratteristiche della sicurezza stradale. Infatti, il carro, lasciava una scia di latte bianco vicino al centro della strada. Il Fratello Edward Hines ebbe così l'idea di una linea bianca per separare le corsie, una caratteristica standard di sicurezza presente oggi su ogni autostrada del mondo.

FONTE: dal blog di Steve Harrison della Loggia di Ricerca del Missouri

UMORISMO MASSONICO

Un profano insisteva con il suo padrino: - *Per favore, dimmi cosa accadrà alla cerimonia di iniziazione*

- *Mi dispiace, è un segreto* - rispose il padrino, ma il profano insisteva ancora ...e ancora ... e ancora

- *Ci deve pur essere qualcosa che puoi dirmi sulla cerimonia...*

- *E Va bene, rispose il padrino - Posso dirti solo che incontrerai i Camminatori, i Parlatori e i Santi Uomini.*

- *E chi sono?* – chiese il profano.

- *I Camminatori sono coloro che camminano da una parte all'altra della Loggia senza meta, mentre i Parlatori sono quelli che interrompono la cerimonia con le loro conversazioni sciocche.*

- *Beh! Almeno hai salvato i Santi Uomini. Chi sono?* - chiese il profano sorridendo

- *I Santi Uomini sono quelli che guardano i Camminatori ei Parlatori e dicono solo: Oh, mio Dio del Cielo!*

